



# IL SANTUARIO

DI

## S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —

ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10.

- Direzione e Amministrazione

Somasca di Vercurago (Bergamo)

## SOMASCA

### Festa di S. Girolamo Emiliani - 8 Febbraio

Come fu preannunziato, il giorno 8 Febbraio in Somasca si è celebrata con solennità di rito e straordinario concorso di devoti la festa patronale di S. Girolamo Miani.

Fino dalle primissime ore del mattino la Chiesa parrocchiale, dove il corpo del Santo era esposto sull'altare maggiore fra lo splendore di numerosi ceri, fu visitata da un'onda di popolo devoto che andò crescendo e rinnovandosi durante tutta la giornata. Nell'osservare la pietà e la fede di quel popolo raggiante di commosso fervore, prostrato d'innanzi all'Urna venerata del Santo, il pensiero ritornava spontaneo a quel lontano giorno di Febbraio in cui la fredda spoglia mortale di Girolamo riposava nella bara esposta nella medesima Chiesa. All'annuncio della morte del santo, il popolo era affluito a Somasca da tutti i paesi vicini per rivedere ancora una volta l'amato Padre che li aveva lasciati e per interessarlo di ricordarsi ancora di loro dal Cielo, dove il Signore l'aveva chiamato per ricompensarlo delle sue eroiche virtù e delle sue apostoliche fatiche. - È uno spettacolo magnifico di fede, di pietà e di amore che si rinnova ogni anno da quattro secoli.

S. Ecc. Rev.ma Mons. Luigi M. Marelli Vescovo di Bergamo, ossequiato dal clero della Vicaria e dai Padri Somaschi, era giunto in paese alle ore 17 della Vigilia immediatamente dopo i primi Vespri. Era accompagnato dal suo Segretario Rev. D. Pietro Dott. Carrara e dai signori Giovanzana e M.<sup>o</sup> E. Pizzi per le sue produzioni musicali celebratissimo in Italia e più all'estero.

Fatta la visita al SS. Sacramento, Mons Vescovo si prostrò dinnanzi alla venerata Urna di S. Girolamo

già esposta sull'Altare maggiore, alla venerazione dei fedeli, quindi impartì la pastorale benedizione al popolo numeroso che l'attendeva. Consolantissima la frequenza ai Santi Sacramenti della Penitenza e Comunione. Numerosissime le sante Comunioni durante la mattinata e interminabile la Comunione generale distribuita da S. Ecc. Rev.ma, il quale alla fine della Messa rivolse paterne e fervorose parole ai fedeli eccitandoli a mantenere sempre viva la divozione a San Girolamo arra sicura d'eterna salvezza.

Alle 9,30 conferita la S. Cresima a una ventina di bambini e bambine, Mons. Vescovo fece assistenza maggiore alla Messa solenne cantata dal M. Rev. P. D. Giovanni Ceriani, Preposito Provinciale dei PP. Somaschi. Assistevano Mons. Vescovo con la loro divisa il Rev.mo D. Cristoforo Salvi Arciprete di Calozio, e i RR. D. Tomaso Valsecchi, parroco di Vercurago e D. Pietro Papini, parroco di Rossino. Al Vangelo della Messa tenne l'orazione panegirica il Rev. D. Francesco Vistalli Prevosto di Chiuduno in sostituzione del Cav. D. Clienze Bortolotti ammalato. Con parola fiorita ed elevata mise in contrasto l'eroe del secolo con l'eroe di Cristo, celebrando in Girolamo il santo ed esortando gli uditori ad imitare un così luminoso Esemplare di eroiche virtù, perchè la società presente più che di uomini politici e d'affari, ha bisogno di uomini santi. Il magnifico discorso recitato con commosso entusiasmo fu ascoltato con attenzione ognor crescente da una immensa calca di popolo che stipava letteralmente la Chiesa.

Nel pomeriggio Mons. Vescovo volle salire alla Valletta e rimase edificato nel vedere la Scala Santa affollata di oranti che senza interruzione si succedettero durante tutta la giornata.

Nel Santuario della Valletta Mons. Vescovo parlò al popolo esprimendo l'esultanza dell'animo suo e la sua piena soddisfazione e impartita la benedizione con la reliquia, faceva ritorno alla Chiesa Parrocchiale dove assisteva ai Vespri, accompagnava la processione di riposizione delle venerate Ossa alla loro Cappella

ed impartiva la benedizione col SS. Sacramento. Prima di partire Mons. Vescovo nella sua paterna bontà volle rivolgere ancora una parola ai fedeli sempre numerosissimi raccolti intorno all'Urna di S. Girolamo, dicendo di avere passato una giornata di Paradiso e augurandosi che i suoi figli disseminati nella sua vasta diocesi gliene facessero passare molte, essendo questo il regalo più ambito ch'egli possa ripromettersi da chi il Signore affidò per pascere, reggere e santificare.

Nessun disordine e nessun incidente turbò la magnifica giornata: le montagne percorse dallo sparo dei mortaretti echeggiarono lontano l'esultanza dei cuori; le campane giulive cantarono al Signore l'inno di gloria e giù per le valli al ritorno — la sera — il fruscio dei passi e dei carri che si allontanavano e lo spegnersi dei canti sembrava salutare con nostalgia la terra che da ogni parte suona e ripete le meraviglie d'Iddio!

Un vivo ringraziamento porgiamo a quanti hanno contribuito all'ottima riuscita della festa: ai RR. Sacerdoti intervenuti, al Sig. Giovanzana che volle con generosità offrire l'automobile che condusse fra noi Sua Ecc. Rev. ma l'amatissimo nostro Vescovo, quanti si occuparono per le onoranze esterne e in particolar modo le Scholae cantorum maschile e femminile di Somasca che dirette dall'esimio Maestro D. Edoardo Volpi di Milano, disimpegnarono brillantemente l'arduo compito loro affidato con generale compiacenza ed ammirazione.

Le relazioni della festa di S. Girolamo, celebrata nei nostri collegi, verranno riportate sul prossimo numero di Marzo.

## S. GIROLAMO MIANI

CENNI BIOGRAFICI

S. Girolamo Miani nacque in Venezia l'anno 1481 da famiglia patrizia. Passò una gioventù agitata fra avventure guerresche. Durante la campagna della Lega di Cambrai, fatto prigioniero fu caricato a catene e chiuso in un fondo di torre della fortezza di Castelnuovo nella Marca trevigiana, fortezza ch'egli aveva difeso con valore in qualità di castellano. Liberato prodigiosamente dalla SS. Vergine, (1511) si diede ad una vita di grande pietà e zelo per la gloria di Dio e sollievo del prossimo.

Divenne il *Padre degli orfani*, il Consolatore degli infermi, l'Amico dei poveri. Dopo la sua conversione, Girolamo castigò il suo corpo con aspre penitenze, esercitò le virtù cristiane in grado eroico, si fece il servo di tutti, seguendo gli impulsi della sua immensa carità e del suo zelo per la salute delle anime. Morì in Somasca (Bergamo) assistendo i poveri appestati, il giorno 8 Febbraio 1537. — La Congregazione dei CC. RR. Somaschi di cui fu Padre e Fondatore, continua le opere del suo benefico apostolato.



## Orazione a S. Girolamo Emiliani

O S. Girolamo glorioso, tu che fosti tutto carità per gli infelici e per gli oppressi e desti tutta la tua vita per sollevare le miserie e le tribolazioni del prossimo, ascolta la preghiera del mio cuore afflitto e tribolato, che nel bisogno attuale implora il tuo benigno soccorso. Io ho tanta fiducia in te. Non guardare, te ne prego, alle mie miserie, alla mia povertà di buone opere, ispirami più forte l'amore a Dio, e la sommissione alla sua divina volontà così che sia fatto degno d'ottenere la grazia che attendo dal tuo efficace patrocinio. Essa, o S. Girolamo, servirà a stringermi sempre più a Gesù, a Maria e a te: sarà il motivo per distaccarmi sempre più dalle cose terrene e rendermi più zelante e perfetto cristiano. E come a me concedi la pace del cuore anche a tutti gli afflitti e continua la tua protezione sui poveri figli privi dei genitori, per cui la Chiesa ti onora col dolce nome di *Padre degli Orfani*. Così da te beneficiati, da te consolati, da te protetti tutti i tuoi devoti imiteranno le tue virtù qui in terra per godere un giorno con te la pace eterna nel Cielo. Così sia.

## L'anima dell'elemosina all'orfanello e al povero.

Racconta l'estensore della vita di S. Girolamo Padre D. Stanislao Santinelli somasco che «uscendo un dì trenta dei suoi orfanelli dalla Chiesa di S. Margherita in Oignate, dove era stato a spiegare la dottrina cristiana, un tal Giambattista Pescarena, cognominato il *Moro*, che era intervenuto alle loro dispute, vedendoli tutti stanchetti e riscaldatucci, gl'introdusse nella sua casa, ch'era quasi contigua alla chiesa, ed ivi invitòli a reficiarsi con un sorso di vino. A quella offerta il Santo disse: «Io, mio caro, non ho bisogno di nulla; però se volete fare una carità a questi

figliuoli, ne avevate premio da Dio. » Sentito ciò la moglie del Moro, nominata Diamante, tutta corrucciata disse al marito: - Siete uscito di senno, che volete dare da bere a tanta fanciullaia? E noi che cosa berremo? Sapete pure che la botte è già alzata! - ed in così dire andava ritirandosi per non essere mandata ad attingere il vino. La obbligò però il marito ad andarvi; ed essa andatovi al fine, non ebbe poscia motivo di dolersi della carità, che il marito aveva usata a quegli innocenti, poichè da quel di in avanti e sino alla nuova vendemmia, per quanto ne cavassero, non mancò mai il vino in quella piccola botte. »

Prendo argomento da questo fatto miracoloso per dimostrare come l'anima dell'elemosina e della compassione e della carità stia al disopra delle miserabili vedute e dell'egoismo umano; egoismo deprimente e reprimente destinato al pieno fallimento dinanzi alla virtù dei santi e alla misericordia divina che ascolta le preci dei santi suoi.

Un prete illustre, che poi fu vescovo, mandava alla sorella, donna di fede e di cuore, una lettera in cui le diceva cose che sono adattissime pel nostro tempo e per la materia che trattiamo: « Sappi far l'elemosina. I ricchi sono gli economisti e i coadiutori del povero: è un ufficio difficile, ed appunto per questo voglio darti qualche consiglio in proposito. « Quand' uno ti domanda qualche cosa, dalla sempre volentieri; così fanno e devono fare tutte le signore che sono buone e generose. Una vera cristiana però non si contenta di questo, perchè sa che Dio giudica non tanto da quel che si dà, quanto del modo con cui si dà. Il signore, padrone di tutte le cose « che nutre gli uccelli dell'aria » non ha certo bisogno del denaro dei ricchi per mantenere i poveri, che sono fratelli del suo Figlio prediletto; ma servendosi dei ricchi, ha voluto onorarli e offrir loro l'occasione di meritarsi le sue grazie. Quindi l'importante non è tanto far l'elemosina: poichè tante volte, per chi è naturalmente buono, è una gioia, quanto *in far la carità*. Disse già S. Paolo: « Quand' anche dessi ai poveri tutto quello che possiedo, se non ho la carità, non mi serve a niente ». Ora la carità, è amor di Dio, e amor degli uomini in Dio; quindi affinché *l'elemosina sia carità deve esser fatta con amore e per amore*.

Così compresa la carità è l'anima dell'elemosina, l'ispira, l'informa, la soprannaturalizza, la divinizza. Monsignor Goy continua: « Dà, cara sorella, non già come se dessi del tuo, ma dei beni di Dio; quindi tutta la gratitudine e la riconoscenza che gli altri potranno aver per te, offrila a Dio; è sua. Nelle tue preghiere non dimenticare mai coloro che hai aiutato; prega perchè il Signore conceda loro il pane che fa vivere l'anima, mentre da loro quello del corpo. Se lo potrai, senza alcuna indiscrezione però, con tutta semplicità approfitta della missione che eserciti per dire una buona parola, una di quelle parole che fanno tanto bene all'anima. Alla tua elemosina sia sempre congiunto un buon consiglio, una frase, una parola, che faccia sempre più conoscere Dio e benedirlo. Non sia mai che tu faccia elemosina per abitudine; falla col cuore e colla volontà, privandoti di qualche cosa nel farla. . . . . Questa, sorella mia, questa è la sola, la vera elemosina; quella che arricchisce più il ricco che la fa, del povero che la riceve: quella che farà della tua casa, una casa benedetta, e di te una figliuola cara al Signore. »

L'anima dell'elemosina stà prima di tutto nell'accogliere amorevolmente, caritatevolmente il povero tal quale è, cioè con tutte le ripugnanze che porta con sè la miseria. In questo S. Girolamo Miani fu vero Maestro.

Gesù Cristo non si circondava forse in Giudea e in Galilea degl'infelici più ributtanti? Quindi prima condizione per sollevarne veramente la miseria, è di non offendersi di quello che potrebbe in qualche modo urtare la nostra delicatezza: come sarebbe la rozzezza e l'inciviltà del loro modo di parlare o agire; la bruttezza o sporcizia della persona o degli abiti. Non dimentichiamo mai, checchè ne dicano gli esteti, che fine dell'universo non è già la bella plastica, ma la bontà.

Cotesti esteti e schifilosi sono molto bene descritti a pagina 140 del *Giornale d'un poeta*, da Alfredo de Vigny: « Si, dice Lello, odio la miseria, e la odio, non già perchè è privazione, ma perchè è sporcizia. Se la miseria fosse quella che il pittore David ha dipinto nel quadro degli *Orazi*, una fredda casa di pietra, un duro letto di legno, un aratro in un canto, una tazza di legno per bere l'acqua pura insieme a un tozzo di pan nero, benedirei tale miseria, perchè sono storico. Ma quando la miseria è un solaio, con una specie di letto tutto sporco, con fanciulli coricati in ceste di vimini, con un po' di zuppa in un tegame, e un po' di lardo su un pezzo di carta, preferisco la bara e il cimitero. »

Poeta sognatore di chimere, come può l'ala tua di cigno avvicinare la triste e sordida realtà? Storico superbo, che non conosci che la povertà bella, e, quindi direi, elegante, come potrai avere uno sguardo per la vera miseria, per quella vissuta dal popolo? Tu l'odi, dici; te lo concedo perchè dal momento che il tuo cuore non capisce l'amor di Dio, non può neppur concepire l'amore del prossimo e di ciò che vi ha di più ributtante in lui. Altri, ben più nobile, ma meno altero di te, il cristiano saprà abbassarsi fino a lui, riverirlo e servirlo.

p. M.

---

## S. Girolamo Em. e il Santo Rosario

---

« *Il Rosario è compendio del Vangelo, preghiera bellissima, piena di grazie alla Madonna graditissima* » Sono parole dell'immortale Pio IX di s. m.

*Di tale consolante verità era già ben compreso S. Girolamo.*

*E poichè Egli tanto amò e volle amata Maria, la Divina sua Liberatrice e Autrice della sua santità, sarebbe mai possibile pensare che del S. Rosario non si sia servito per onorarla e farla onorare?*

*Purtroppo poche sono le memorie che su tale argomento ci restano, data la profonda umiltà che spingeva il Santo a nascondere tutto ciò che potea ridondare a sua lode.*

*Si legge nella vita di S. Girolamo, scritta dal P. Santinelli, che un gentiluomo, essendo andato un giorno a trovare il Santo e i suoi*

*Orfanelli, Lo trovò occupato con loro nella recita del Santo Rosario; del quale fatto rimase la pia persona vivamente edificata e commossa, al considerare specialmente il grande spirito di devozione, col quale S. Girolamo recitava quella preghiera.*

*E questa pia pratica il Santo pose nel regolamento che si doveva osservare in ogni Orfanotrofio da Lui fondato.*

*Fra il lavoro voleva che i bambini stessero raccolti, e perciò recitassero inni sacri e salmi alternati dal Canto della Salve Regina, e della recita del Rosario.*

*A tal fine il Padre Tortora scrive: «Dalla cintura di ognuno pendeva un Rosario per pregare e salutare Maria Vergine»* (Vita di San Girolamo - Libro II cap. III).

*Una notizia importante ci vien data dal Molmenti là dove ci riferisce che nella cappella della celebre villa di Zianigo, paesello presso Mirano (Prov. di Venezia, esistevano vari dipinti di Giandomenico Tiepolo figlio del grande Giambattista. Di tali dipinti due raffiguravano San Girolamo, l'uno in atto di far scaturire l'acqua da una roccia per dissetare i suoi Orfanelli; l'altro in atto di recitare la Corona della B. Vergine con alcuni suoi Religiosi ed Orfanelli.*

*Chi ben considera uno dei più pregiati dipinti di S. Girolamo, quello del Gagliardi, vedrà come il grazioso orfanello, che sta più vicino al caro santo, e al quale guarda con indicibile amore ed abbandono, stringe tra le manine la Santa Corona. Chi l'ha messa tra quelle mani se non il Benedetto Padre degli Orfani?*

\*\*\*

*Pio IX in una delle sue ultime allocuzioni all'universo popolo cristiano ha lasciato scritte queste consolantissime parole: « Figliuoli miei amate il Rosario, recitategli con affetto e devozione: questo è il testamento che io vi lascio in mia memoria ».*

*I figli devoti del caro Santo di Somasca prendano questo testamento con particolare affetto come loro lasciato dall'esempio del loro Padre e Protettore.*

*Come un infermo di indisposizione pericolosa desidera il miglior medico che si trovi, così il peccatore dimandi supplicherole a Dio il medico spirituale che sappia por mano a guarire le interne sue piaghe.*

(S. Girolamo Emiliani).

## PICCOLA POSTA

*Genova - Rev. mo P.A.S. -* Iniziando la presente rubrica inviamo figliali ossequi alla P. V. Rev. ana, auspicando ogni bene dal Nostro Santo Padre Girolamo Emiliani.

*Como - P. C. -* Tengo a disposizione del suo orfanotrofio L. 100, offerte di una pia persona.

*Roma - P. Z. -* Ricevuto l'importo degli abbonamenti - Ricambiamo di cuore rispettosi saluti.

*Acquacina Picena - Dott. Cav. N. Sciarra -* Spedite le copie arretrate. L'abbiamo raccomandato insieme con la sua famiglia al nostro caro Santo.

*Foligno - Valentini -* Ricevuto l'abbonamento - Celebrata la S. Messa all'altare del Santo - Ossequi

*Monza - Boniardi -* Invocata la grazia. Confidiamo! Ci conservi la sua benevolenza.

*Avio - Trentino -* Signora Menapace - Siamo in ansiosa attesa di sue notizie.

*Meda - Busnelli -* Spedite le copie richieste - speriamo che i disguidi postali diminuiranno.

*Bergamo - Giocanzana -* Dunque siamo intesi per il giorno 3 Marzo - Saluti a lei ed alla sua signora.

*RR. Rettori dei Collegi Somaschi in Como - Spello Nervi-Rapallo e Bellinzona -* Attendiamo ampia relazione della festa in onore di S. Girolamo costì celebrata per pubblicarle nel prossimo numero di Marzo.

NOZZE - Il sig. Riccardo Brusadelli, già presidente del Circolo S. Girolamo Miani di Somasca, e la sig. Teresa Riva il giorno 14 Febbraio si sono giurati ai piedi degli altari fede perenne. Ha celebrata la cerimonia nuziale il fratello dello sposo D. Giacomo Brusadelli, ora coadiutore parrocchiale a Lefte. - Agli sposi avventurati che hanno voluto unirsi in matrimonio durante l'ottava di S. Girolamo per mettersi sotto la sua speciale protezione, vadano i nostri voti augurali di felicità e di pace serena, mentre invociamo per loro le più elette benedizioni celesti

— Ad multos annos! —



### Offerte a S. Girolamo Emiliani

Il signor Rossi Girolamo, Capo stazione di Sala al Barro - Como - implorando da S. Girolamo una grazia specialissima per il figliuolo Guido ammalato offre L. 20.

Rota Angela in Donghi di Giuseppe guarita per intercessione di S. Girolamo, compie la promessa fattagli, offrendo un anello d'oro.

*In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.*

BRJPPII 1 Febr. 1924 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF-Brivio, 1 Feb. 1924 - Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente responsabile).